

— Rossi Teofilo — Rota — Rovasenda — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Sanarelli — Sanseverino — Santamaria — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Semmola — Sili — Sinibaldi — Sonnino — Sorani — Sormani — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Squitti — Strigari.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turbiglio.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Ventura — Verzillo — Vicini — Villa.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zari — Zella-Milillo.

Rispondono no:

Agnini — Albasini — Arnaboldi — Aroldi.

Badaloni — Barzilai — Basetti — Bisolati — Brunialti.

Cabrini — Cameroni — Campi Numa — Chiesa Pietro — Comandini — Costa.

De Andreis — De Felice-Giuffrida.

Ferrarini — Ferri Enrico — Ferri Giacomo.

Gattorno — Gaudenzi — Giusso.

Lucchini Luigi.

Masini — Montemartini — Morgari.

Pansini — Pantano — Perera.

Rigola.

Sichel — Socci.

Vallone.

Zerboglio.

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione sull'ordine del giorno dell'onorevole Villa.

Votanti	340
Maggioranza	171
Risposero sì	306
Risposero no	34

(La Camera approva l'ordine del giorno dell'onorevole Villa).

Si riprende la discussione sui provvedimenti per l'esercizio di Stato delle ferrovie.

PRESIDENTE. Viene ora in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Ferri ed altri, sul quale è pure chiesta la votazione nominale.

BARZILAI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARZILAI. Mi consenta la Camera di fare una breve dichiarazione di voto, che concerne l'ordine del giorno che viene ora in votazione, presentato dai colleghi socialisti.

Io e molti miei amici abbiamo votato contro l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Villa ed accettato dal Governo, per un complesso di ragioni d'indole politica e generale che l'assemblea conosce, e che sarebbe superfluo ripetere; ma al tempo stesso è necessario che io dichiari aver noi il rammarico di dover votare anche contro l'ordine del giorno presentato dai colleghi socialisti. Le ragioni del fatto sono semplicissime. Il pensiero che informa questo nostro voto contrario non è che la integrazione di quello che ha ispirato il nostro primo voto; cioè la necessità per ogni partito politico di mantenere inalterata la propria fisionomia particolare, senza possibilità di equivoci e di confusioni. Noi dunque votiamo contro quest'ordine del giorno non per la formula, perchè, come i nostri colleghi sanno, quando arriveremo alla discussione degli articoli, anche noi voteremo contro gli articoli 17 e 24; e voteremo contro anche perchè li crediamo inutili, inefficacissimo schermo contro il pericolo dello sciopero, in confronto di quel mezzo poderoso che, quando io ne parlai la prima volta alla Camera, parve tale da giudicarsi col sorriso sul labbro e che oggi pure funziona con qualche efficacia nel paese; cioè la sanzione della pubblica opinione. Dunque non per questo votiamo contro la formula dei socialisti, ma per altre evidenti ragioni. L'onorevole collega Ferri, rappresentante del socialismo nella Camera, ha illustrato quest'ordine del giorno esponendo la particolare concezione che dei conflitti sociali e soprattutto dei metodi di lotta sociale ha il suo partito. Non ho bisogno di ripetere quello che disse l'onorevole De Andreis. Noi siamo in un ordine di idee del tutto diverso; noi accettiamo come essi le rivendicazioni che tendono all'elevamento del proletariato, ma noi respingiamo il metodo della lotta di classe che, per giungere a questo risultato, essi propugnano. E nei riguardi particolari dello sciopero ferroviario debbo qui affermare nel modo più preciso il concetto che ho già avuto l'onore di accennare quando venti giorni or sono ebbi a parlare alla Camera: si può ammettere la legittimità di tutti i diritti particolari,